

PARI OPPORTUNITÀ

UNA PROPOSTA DI LEGGE

REGIONE

Il testo della proposta punta a superare i limiti che ancora oggi ostacolano le vittime di pregiudizi in ogni ambito



Lavoro e tutela dei diritti per donne, gay e trans

Una concreta risposta contro ogni forma di discriminazione



OCUPAZIONE FEMMINILE

Le donne continuano ad essere il lato debole del mercato occupazionale. La crisi che investe il lavoro sul fronte femminile è amplificata in Basilicata come nel resto d'Italia

CARLA ZITA

● La persona, i suoi diritti ed il suo benessere al centro della proposta di legge presentata ieri mattina nella sede del Consiglio regionale di Basilicata a Potenza. Il testo, la cui redazione è stata promossa dalla Consigliera di Parità Ivana Pipponzi, è stato realizzato con il contributo della presidente dell'associazione Telefono Donna Cinzia Marroccoli, della neo eletta presidente di Arcigay Basilicata Morena Rapolla e dell'avvocata Luisa Rubino. Gli articoli sulle «Pari opportunità come tutela dei diritti» sono stati pensati per supportare il superamento dei limiti che ancora ostacolano le vittime di pregiudizi: non solo donne ma anche diversamente abili, lesbiche, gay e transessuali. La proposta di legge, infatti, vuole essere una risposta a 360 gradi contro ogni forma di discriminazione. Nel corso della conferenza stampa, le promotrici della norma hanno consegnato ufficialmente il testo al Presidente del Consiglio regionale Vito Santarsiero che ha spiegato di volersi impegnare, insieme al suo predecessore Franco Mollica, a farlo approvare entro la fine della consiliatura invitando l'Ufficio di presidenza a recepire la proposta così da portarla, quanto prima, in commissione ed avviarne

l'iter verso il voto in Consiglio regionale.

L'obiettivo dell'iniziativa legislativa è assicurare la «rappresentanza e la partecipazione delle donne nella vita politica e sociale, nel mondo del lavoro e nella vita economica» agendo anche sull'istruzione e puntando a valorizzare e diffondere il valore delle differenze attraverso la «promozione della cultura della differenza, comunicazione, informazione e linguaggio di genere». Nel testo trova spazio, inoltre, il diritto alla salute per garantire «una medicina di genere, aree demedicalizzate e case della maternità». La proposta prevede, inoltre, disposizioni per incentivare la conciliazione degli impegni di casa e di lavoro e l'occupazione femminile. Sulla violenza contro donne e minori la strada da seguire è verso un efficiente sistema di rete capace di unire tutti i soggetti competenti in un progetto sinergico condiviso e finalizzato ad affrontare la questione sotto diversi punti di vista.

L'ampio ventaglio dei soggetti interessati dalla legge si spiega alla luce di quello che è un principio riconosciuto anche dallo Statuto regionale: il principio delle pari opportunità. La lotta alla disparità di trattamento e condizioni «è una sfida imperdibile -ha sottolineato Pipponzi- che noi, come Regione, dobbiamo farci

carico» perchè garantire la parità può significare, tra l'altro, risollevare le sorti dell'economia dando uguali opportunità di guadagno e di lavoro a chi spesso, come donne, disabili, gay, lesbiche e transessuali, è costretto a subire discriminazioni.

Il contrasto alla violenza di genere, come ha spiegato Marroccoli, deve far leva su «una rete da costruire con i servizi socio assistenziali, forze dell'ordine e presidi di Pronto soccorso». Per la presidente di Telefono donna, le vittime di violenza devono poter contare su protezione e sostegno di professionisti che abbiano una formazione uniforme a carico della Regione. Bisogna assicurare alle vittime di violenza «inserimento lavorativo e autonomia abitativa». Il contributo legislativo «mette - ha sottolineato Rapolla - al centro la persona con i suoi bisogni, come pietra angolare e baricentro d'azione». Per «una piena attuazione delle pari opportunità», al di là dei pietismi, è necessario «valorizzare i portatori di diverse abilità» individuando premialità per le aziende che ne favoriscano l'inserimento lavorativo. La proposta di legge affronta anche il tema delle «fragilità sociali» con attenzione alle persone Lgbt ma, ci tiene a sottolineare Rapolla, «non si tratta di quote arcobaleno».

L'ANALISI

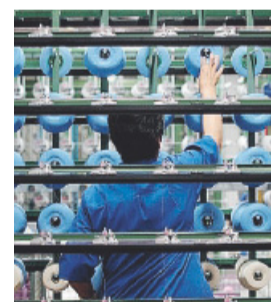
Le (im)pari opportunità in un mercato del lavoro che continua a discriminare

● Secondo i dati forniti dall'Ires Cgil di Basilicata, nel 2017 l'occupazione lucana è crollata rispetto all'anno precedente, con una diminuzione di circa 2,2 per cento, percentuale peggiore rispetto a quella dell'intero Mezzogiorno. Lo scorso anno erano circa 188 mila gli occupati, quattromila in meno rispetto al 2016. A perdere il lavoro soprattutto le donne (-4,6%) che, invece, nel Mezzogiorno fanno registrare un +1,6 per cento. «L'inversione negativa nell'andamento del mercato del lavoro della regione - riporta l'Ires - trova conferma nei dati sugli inattivi e dalla cassa integrazione guadagni».

Altro aspetto che riguarda il mondo femminile e l'incrocio con l'occupazione. Il lavoro di cura familiare continua ad avere un solo volto in Basilicata. Quello delle donne. Ne sono convinti i rappresentanti della Uiltucs, secondo i quali «è necessario un cambiamento di paradigma, sociale e culturale, per affidare il lavoro di cura, in tutte le sue accezioni, alle "persone" e non solo alle donne: così potremo fare dei passi in avanti concreti verso una conciliazione di vita e lavoro che sia piena condivisione di ruoli e responsabilità nella famiglia».

Il lavoro di cura familiare, infatti, secondo i dati forniti dal sindacato, influenza anche la possibilità della donna di emanciparsi attraverso il lavoro: «I dati sull'occupazione continuano a restituirci un mercato del lavoro al maschile: solo una donna su due riesce a trovare un lavoro. Quando questo accade, le donne troppe volte sono costrette a scegliere tra vita privata e professionale. Troppe di esse lasciano il posto di lavoro, in troppo poche lo ritrovano. Un epilogo che segue a una carriera segnata da discontinuità, difficoltà nell'accesso alla formazione, disparità di salario e successiva diversità di trattamenti pensionistici: la disoccupazione femminile (12,5%) è superiore del 25% alla disoccupazione maschile (10%); il tasso di inattività delle donne (44%) è quasi il doppio rispetto a quello degli uomini, conseguentemente il tasso di occupazione delle donne è nettamente inferiore a quello maschile. Anche per quanto concerne il dato relativo all'occupazione, persistono delle evidenti discriminazioni di genere: infatti gli uomini prevalgono nettamente negli impieghi a tempo pieno mentre le donne sono la stragrande maggioranza dei lavoratori part-time, con un notevole differenziale salariale di oltre il 30%. Tale condizione è anche figlia di una difficile convivenza e conciliazione tra la vita privata ed il lavoro».

Un contesto che per la Uiltucs deve essere modificato, affinché si possa abbattere il muro della discriminazione, anche coinvolgendo «le parti datoriali ed istituzionali per mettere in piedi una contrattazione di II livello che individui le giuste convergenze tra la vita della lavoratrice e gli aspetti organizzativi aziendali».



TESSILE Un'operaia

L'INTERVISTA L'AVVOCATA MORENA RAPOLLA, DI RECENTE NOMINATA PRESIDENTE DELL'ARCIGAY DI BASILICATA

«C'è un diritto all'affettività per tutti occorre un cambiamento culturale»



ARCIGAY Morena Rapolla

● La proposta di legge, promossa dalla Consigliera di Parità Ivana Pipponzi, è unica nel suo genere in Italia perchè include la lotta a tutte le discriminazioni. Tra queste quelle di cui sono vittime le persone Lgbt per le quali la neo presidente di Arcigay Basilicata, l'avvocata Morena Rapolla, ha intenzione di impegnarsi, puntando sul cambiamento culturale.

«Abbiamo - ha spiegato - fatto un primo incontro, con la squadra che ho individuato, definendo le priorità dell'associazione: L'Arcigay dovrà diffondere la cultura dell'inclusione e dell'accoglienza tra le nuove generazioni e nelle famiglie perchè - ha continuato Rapolla - le discriminazioni a sfondo sessuale, specialmente nel Sud, si subiscono in famiglia. Dobbiamo lavorare per far fare il salto di qualità all'amore sotto tutte le sue forme e lavorare affinché le persone Lgbt lucane abbiano un pie-

no diritto all'affettività e alla sicurezza. Un ragazzo gay lucano non deve avere paura di dare un bacio in pubblico al suo compagno. Non ci sono baci di serie A e di serie B».

La strada è lunga e in salita ma il percorso è chiaro: sono necessari incontri nelle scuole, attività in strada con stand e banchetti informativi, iniziative culturali. «Soprattutto - ha detto Rapolla - vogliamo dialogare con tutti così da avviare percorsi per la crescita valoriale della società. Viviamo, purtroppo, in una finta modernità in cui la via maestra verso parità e uguaglianza piena è ancora lunga. Molti ancora pensano che essere gay significhi essere malato nonostante l'Organizzazione mondiale della sanità abbia detto che si tratta, invece, di una variante naturale del comportamento umano». Si deve combattere «una lotta agli stereotipi nel linguaggio. Que-

sta proposta di legge, alla quale ho collaborato in qualità di avvocato prima della mia elezione a presidente di Arcigay, ha già ricevuto il plauso degli altri componenti del direttivo della nostra associazione. Per la prima volta si cerca di veicolare norme per contrastare le discriminazioni sull'orientamento sessuale e identità di genere, anche per riempire di contenuti l'adesione alla rete Ready che la Regione ha fatto nel luglio 2015». Si chiede l'attuazione di «politiche e misure volte al superamento delle discriminazioni ed alla prevenzione e contrasto alla violenza fondata sull'orientamento sessuale e identità di genere. Bisogna contrastare, inoltre, il bullismo omotransfobico con attività di formazione dei docenti. Anche le aziende sanitarie locali e i servizi socio assistenziali devono impegnarsi per un'adeguata formazione al personale». [c.zit.]